

N.1
anno 2014

Rivista fondata nel 1876

Bullettino

della

Società Toscana di Orticoltura



“Honor campis et hortis”

Indice

HORTICULTURAE

Ricerca sulla pianta indicata in Es. 15, 22-25.

di Massimo Afferni

pagina 4

Il Riposo presso Grassina

di Costantino Ceccanti

pagina 8

LE RUBRICHE

Succulentia

L'unica specie di Kunkeliella (Santalaceae) succulenta

di Massimo Afferni

pagina 16

Sublime rosa

Il contatto multisensoriale con la Rosa

di Beatrice Barni

pagina 20

Botanica ed etnobotanica

A qualcuno piace fetido: quella irresistibile attrazione per i fiori delle Stapelieae

di Piero Bruschi

pagina 24

Verde urbano

Tassonomia e breve storia del viburno

di Francesco Ferrini

pagina 28

Terra: essenza del giardino

Cosa c'entra il suolo con la religione?

di Maria Teresa Ceccherini Guicciardini

pagina 34

La biometeorologia vegetale

Il vento e le piante

di Simone Orlandini

pagina 42

Horti Picti

Il giardino in una stanza

di Ettore Pacini

pagina 46

Citrologica

Le limette o lime - 1ª parte

di Marcello Pieri

pagina 50

Difesa delle colture ortofrutticole e ornamentali

Tre insetti fastidiosi

di Simone Tofani

pagina 56

Paesaggistica e cultura dei giardini

La nascita, in Inghilterra, dello stile paesaggistico prima parte

di Silvia Bellesi

pagina 58

Editoriale

PROFUMI DI PRIMAVERA

Profumi di primavera e starnuti di primavera! Arriva e come ogni anno la agogniamo ma anche starnutando l'aspettiamo volentieri. I fiori anche se fastidiosi per chi soffre delle allergie hanno comunque un significato profondo per gli uomini. Molti dei nomi di fiore derivano da storie mitologiche ad essi legate, per esempio il fiordaliso o Centaurea cyanus, deriva dalla storia di amore fra la dea Flora, innamorata di Cyanus, che dopo averlo trovato morto in un campo pieno di fiordalisi diede a quei fiori il nome del suo amato. E anche l'uomo, fra gli animali il più evoluto, si fa trascinare, sia dai contatti multisensoriali con essi (Barni) sia dagli odori 'simpatici' (Bruschi) e senza accorgersi di far da burattino ha contribuito all'evoluzione delle piante da fiore, proprio secondo l'ottica della nuova neurofisiologia vegetale. Se la scienza contribuisce a scoprire nuovi modi di leggere la natura intorno a noi e ci insegna una nuova modestia che possa scalfire un pò del nostro smisurato antropocentrismo saremo uomini davvero evoluti.

Visitate il ns. sito per i **CORSI 2014**:
giardinaggio amatoriale e professionale,
garden design, potatura degli olivi dei fruttiferi e
degli alberi ornamentali!

Alberto Giuntoli

direttorebullettino@societatoscanaorticoltura.it



Primavera, arriva la mostra mercato di piante e fiori al giardino dell'Orticoltura!

PAESAGGISTICA E CULTURA DEI GIARDINI



La nascita, in Inghilterra, dello stile paesaggistico *prima parte*

La cultura rinascimentale dall'inizio del 1600 aveva visto la costruzione in tutta Europa di grandi dimore di campagna accompagnate da parchi formali geometrici, i famosi giardini all'italiana o alla francese, con aiuole schematiche definite da bossi scolpiti dall'arte topiaria, in un tutto molto costoso da mantenere, così avvenne anche in Inghilterra. A partire dalla guerra civile, negli anni trenta del 1600, i parchi visti come l'emblema del re e degli aristocratici conservatori, vennero distrutti anche per sostenere la guerra ed il suo esercito. Una lunga guerra che vede la capitolazione dell'ultimo degli Stuart sostituito dal calvinista Guglielmo D'orange. Crolla il disegno assolutista del diritto di nascita ed il potere viene condiviso fra il re ed un parlamento composto, sì di aristocratici, ma anche da persone della classe media, commercianti, banchieri e proprietari terrieri. La proprietà privata cambia faccia alla natura e l'introduzione di nuove macchine agricole, come le seminatrici meccaniche e l'aratro bivomere resero possibile aumentare le rese di produzione solo per quelli che potevano permettersi tali investimenti, su grandi fondi sempre più estesi, che per essere controllati meglio richiedevano dimore per l'alloggio dei possidenti. La campagna venne colonizzata e l'allevamento potenziato. Uno dei grandi possidenti, John Evelyn (1620-1706) era consigliere per la protezione delle foreste per la corona. C'era da accordare la necessità di grandi spazi per l'allevamento del bestiame e la necessità di legname per l'edilizia e le costruzioni navali. Evelyn promosse la piantagione di alberi nelle campagne sia come dovere patriottico che come miglioramento

del paesaggio. In *Sylva or a Discourse of Forest Trees* considerato un primo manifesto in Europa di una necessaria politica di forestazione, in una società in cui il legno era fondamentale bene economico, valorizzando il ruolo anche ornamentale del piantare gli alberi.

Joseph Addison (1672-1719) politico e scrittore recuperò la potenza delle Georgiche di Virgilio continuando a parlare di bellezza di un paesaggio anche produttivo; "... un proprietario potrebbe trasformare la sua tenuta in un piacevole paesaggio"...

Alexander Pope (1688-1744) poeta e saggista si interessò di paesaggi agrari e nel criticare l'eccesso di formalismo dei giardini inglesi fu promotore di un nuovo stile architettonico, il Palladianesimo lo stile neoclassico importato dall'Italia, che sposava, ispirandosi alla Roma repubblicana, una dimensione sociale in cui la classe dei proprietari terrieri impegnati anche in una dimensione politica vivessero il ritiro agreste nel segno di una vita ricca di cultura e socializzazione.

I grandi parchi erano ancora una volta un simbolo, questa volta della libertà britannica, una libertà da vivere anche nei giardini, non più costretti da una severa arte topiaria, ma lasciati liberi di vivere lo spirito del luogo, quindi assecondati nelle loro potenzialità.

Nell'ispirazione all'architettura classica non poteva mancare una analoga ispirazione ai giardini classici, vennero recuperati i disegni delle ville di Plinio in cui i parchi adiacenti vennero ricostruiti con alcune parti lasciate in forme regolari e simmetriche ed altre lasciate morbide, naturalistiche. Pope a proposito della realizzazione di una residenza di campagna a Chiswick sul modello della rotonda del Palladio, scrisse: "Consultate sempre la disposizione e il genio del luogo. E' lui che vi diràse rivolgersi a un ambiente campestre, diradare un boschetto, unire le macchie, variare le ombre, prolungare o diminuire un viale: bisogna che appaia come se voi dipingeste mentre piantate, come se disegnaste mentre lavorate".

Piantare e dipingere, cercare ispirazione, nuovi viaggi verso le rovine romane le cui campagne vennero dipinte con gli immancabili elementi arcaici. Proprio dai dipinti di quei paesaggi (i pittori decorativi Claude Lorrain, Salvator Rosa), nei quali la natura



Foto 1



veniva ritratta (Foto1) nell'intento di renderla il più possibile idilliaca per una bellezza naturale anche se non selvaggia, da sembrare spontanea anche se addomesticata, nacque il termine "paesaggistico". In quella natura non trovavano più ragion d'essere le rigide aiuole formali, i sentieri di ghiaia le forme topiarie, tutto venne reso curvilineo e ammorbidito, sentieri ondulati, gruppi di ve-

Dott. Agr. Silvia Bellesi
Paesaggista
www.studiobellesi.com
info@studiobellesi.com



getazione, colline e laghetti, fiumi e ponticelli accompagnati da finte rovine e tempietti classici.

Nel contempo suggestioni orientali arrivate attraverso i missionari gesuiti sulla maggiore economicità della realizzazione e gestione dei giardini cinesi rispetto ai grandi parchi formali europei, contribuisce ad ammorbidire ulteriormente le precedenti simmetrie.



Foto 2



Nel 1713 Richard Temple (1628-1699) sulla scia dell'ispirazione orientale, trasformò il giardino terrazzato geometrico di Stowe a Birmingham, della residenza di famiglia, in un parco paesaggistico (Foto 2). Dal 1715 John Bridgeman demolì i terrazzamenti creando un parterre a prato che fu cinto per l'occasione da un fossato asciutto, lo "ha ha" in cui la recinzione per gli animali, veniva messa alla base del fosso, non visibile da lontano, definendo l'ambito di pascolo degli animali e quello del giardino, uno spazio di separazione non visto. In seguito nel 1733, William Kent potenziò ancora l'ammorbidimento del giardino formale introducendo radure e laghetti circondati da alberi con gli immancabili monumenti di stile antico. Un altro passaggio

si raggiunse con l'arrivo di un nuovo giardiniere capo, Lancelot Brown (1716-1783), destinato a diventare un grandissimo creatore di giardini inglesi, che per la sua grande capacità di valorizzare l'esistente (le possibilità del luogo, the capabilities) divenne "Capability" Brown. Il suo stile colse e potenziò la tradizione già interpretata fino da Evelyn ed Addison nel naturalizzare le zone formali dei giardini portando lo stile di progettazione del parco paesaggistico alla piena maturazione. Per contribuire a dare un aspetto naturale ai grandi parchi che si trovava a ridisegnare si inventò una macchina per spostare grandi alberi (Foto 3) in modo molto più veloce permettendo così di trapiantare begli esemplari dove riteneva fossero necessari. E' una pro-

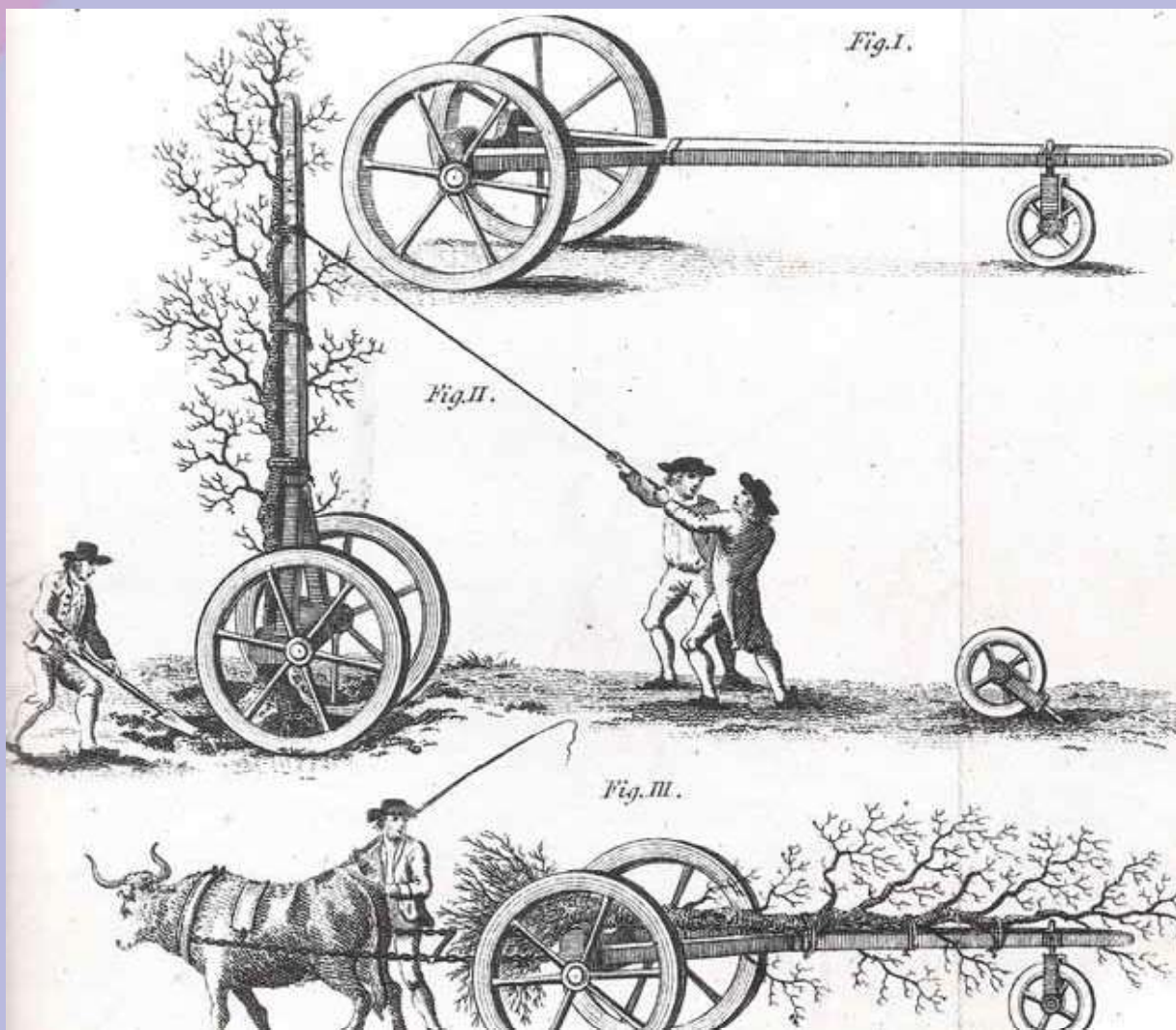


Foto 3



gettazione che richiede grandi risorse iniziali, nel trasformare anche in modo brutale un paesaggio, creare colline con movimenti terra, se c'erano villaggetti o casupole di contadini venivano spostate e circoscritte in altri ambiti, l'importante era la vista dalla casa. Si prosciugavano terreni palustri si spostavano villaggi si trapiantavano grandi alberi, ma dopo le grandi manovre il parco giardino naturalistico chiedeva poco. Il bestiame separato dai prati prossimi all'abitazione dagli ha ha, serviva a tenere l'erba in ordine. Tutto era progettato nei particolari, i gruppi di vegetazione i colori del fogliame, le tessiture il gioco di luci e di ombre. Grandi dettagli e conoscenza delle piante. Gli alberi sui confini delle tenute li sceglieva più alti così che il "limite" della proprietà non fosse visibile, ancora libertà ancora spazio, ancora infinito (Foto 4).

Bella la descrizione della scrittrice Hannah More dopo una passeggiata con *Capability Brown* nel giardino di Hampton Court Palace,

dove visse come "Master gardener" dal 1764 al 1782, ad un anno dalla sua morte, rende leggibile l'intervento della sua progettazione e chiara la scelta dei dettagli;

"Ora lì" ha detto, indicando col dito "metto una virgola, e lì, " indicando un altro punto, "dove serve una svolta più decisa, metto due punti; da un'altra parte ove serve un'interruzione per rompere la vista, una parentesi; ora un punto fermo, e poi inizio un altro argomento".

BIBLIOGRAFIA

Progettare la natura, Architettura del paesaggio e dei giardini dalle origini all'epoca contemporanea, di Franco Panzini editori Zanichelli.

"Il Giardiniere inglese" di Masolino d'Amico editori Skira.

The omnipotent Magician-Lancelot "Capability" Brown 1716-1783, di Jane Brown.

Piero Bevilacqua Demetra e Clio . Uomini e ambiente nella storia, Donzelli editore



Foto 4